

BIBLIOGRAFIA ITALIANA

a cura di Claudia Bonadonna

Cattedrale

(Mondadori, 1989, 1996;
minimum fax, 2002, 2008)

Una serata americana qualunque. Marito e moglie ricevono un amico di lei, cieco, da poco vedovo e con una lieve tendenza alla prevaricazione. La tv trasmette un documentario sulle cattedrali. "Magari me ne puoi descrivere una tu, eh?", chiede il cieco al marito. L'uomo a parole non riesce, allora l'ospite chiede carta e penna: "Coraggio, fratello, disegna. Io ti vengo dietro. Andrà tutto bene. Vedrai". Il marito impugna la penna, il cieco chiude la mano su quella di lui. Disegnano. A occhi chiusi. Se ogni autore è un libro, allora Carver è inequivocabilmente *Cattedrale*. I dodici racconti con cui fu finalista al Pulitzer nel 1983 sono l'espressione più esatta e compiuta della sua poetica (dopo il lungo, sofferto allontanamento dai rigidi canoni minimalisti di Gordon Lish e del suo mentore letterario John Gardner) e lo consegnano all'immaginario collettivo della letteratura popolare. "Per quanto i precedenti racconti di Carver fossero belli" dirà Tobias Wolff, "questi erano persino migliori - più luminosi, più misteriosi, ti colpivano dritti al cuore". Carver

sente la necessità di un'espressione più piena e meno rarefatta, di temi e forme più complesse, di strutture nuove e ragionate: "La prosa deve reggersi in equilibrio, ben eretta da capo a piedi, come un muro decorato fin giù alla base. La prosa è architettura", scrive. Una cattedrale, appunto.

Il pittore e il pesce

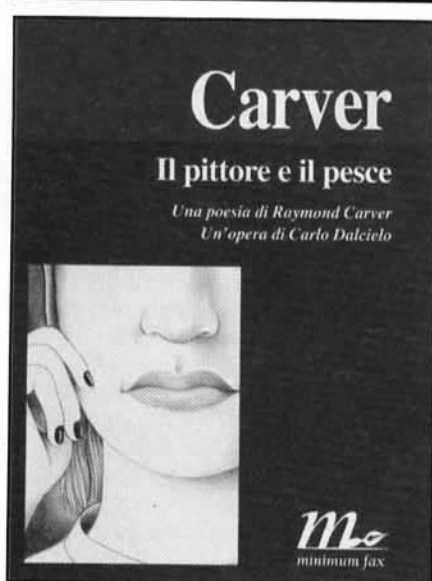
Una poesia di Raymond Carver.
Un'opera di Carlo Dalcielo

(minimum fax, 2008)

Il giovane artista Carlo Dalcielo scompone in cinquantaquattro frame la poesia di Carver "Il pittore e il pesce" e ne fa uno storyboard; poi chiama altrettanti fra i più significativi artisti visivi italiani e commissiona a ognuno un'immagine. Una poesia in forma di graphic novel.



insieme le liriche sparse nel corso di una vita (di collezione in collezione, da *Blu oltremare* a *Il nuovo sentiero per la cascata*). Quasi un racconto in controluce da ricomporre attraverso gli anni - 'ché di Carver è nota la brevissima distanza tenuta tra prosa e poesia (stesso gusto narrativo, stessi contenuti, stesso repentino scioglimento in levare...). Un'autobiografia involontaria, come sempre accade ad un osservatore spasmodico che, approdato al cospetto della morte (sono quasi tutte poesie composte negli ultimi dieci anni di vita), rivolge su di sé lo sguardo implacabile e minuzioso fino ad allora riservato al mondo. E ogni dettaglio si colora d'infinito: fili d'erba, ciottoli di fiume, una gonna di seta, una stella, la *Cattiva circolazione* di un braccio addormentato in posizione sbagliata. Nient'altro che "un rapido resoconto/ di quel che è reale ed effimero", dove "rapido" è l'unico mezzo per la "schietta verità".



Orientarsi con le stelle

Tutte le poesie

(minimum fax, 2006)

La raccolta definitiva del pensiero poetico carveriano. Oltre cinquecento pagine che mettono

Tell It All

(con Tess Gallagher, Leconte,
2005)

Riunisce alcune poesie inedite, due atti unici scritti con Tess Gallagher e un compendio di testimonianze



raccolte tra scrittori, traduttori e amici (Murakami Haruki su tutti). Con testo inglese a fronte.

Tutti i racconti

(Mondadori, 2005)

Il "Meridiano" curato dall'americanista Gigliola Nocera (che firma anche il bel saggio d'apertura *L'America profonda di Raymond Carver*) raccoglie le sette raccolte di racconti che costituiscono il corpus narrativo carveriano e una selezione di saggi sullo scrivere tratti da *Voi non sapete che cos'è l'amore* e *Per favore, non facciamo gli eroi*. La prova provata di una scrittura "ingannevolmente semplice" che diventa epistemologico "processo di rivelazione".

Blu oltremare

(con testo inglese a fronte, minimum fax, 2003)

Il capolavoro semiconosciuto del 1986 (oggi introvabile la bella edizione in tempo reale di Tullio Pironti) in cui Carver tenta il connubio impossibile tra l'asciuttezza della sua prosa e il lirismo intrinseco della poesia. Scriveva all'epoca il "Los Angeles Times": "Le sue poesie funzionano come racconti, con tutti i loro elementi compressi ma intatti nella brevità dei versi", e qualcuno lo considera ancora, proprio in virtù della forma, il suo libro più fisico, il più ricco di sentire. Dentro c'è

un mondo di personaggi in lotta per la sopravvivenza, con vite che sembrano non risolversi mai: il pescatore di salmoni, lo scrittore impenitente, l'uomo abbandonato dalla moglie, il figlio dell'alcolista, il bambino povero che non ha mai lasciato la segheria... Carver li osserva tutti alla ricerca della luce perfetta (il blu oltremare del titolo) che gli permetta di raccontarne la visione più vera. Perché il genio è "riuscire a vedere quello che tutti hanno visto, ma in modo più chiaro, da ogni lato".

Cattedrali - Cathedrals

(Leconte, 2002)

La visita di un amico cieco nella casa di Syracuse ispira a Carver il racconto *Cattedrale* e a sua moglie Tess la short story speculare "La pioggia ti spegne il fuoco dell'accampamento". Il libro mette a confronto le versioni integrali dei due racconti, e ne racconta genesi e fortuna attraverso testimonianze e scritti inediti.

Niente trucchi da quattro soldi

Consigli per scrivere onestamente

(minimum fax, 2002)

Ricordi personali, domande e risposte di critici o lettori, piccoli segreti svelati ai propri studenti. Carver parla di dedizione e accuratezza, maestri e modelli, scrittura e riscrittura, narrativa e poesia, vita e arte. Frammenti di esperienza più che lezioni vere e proprie, perché - dice - "non ho niente da insegnare, e non voglio fare prediche". Un manuale "involontario".

Per favore, non facciamo gli eroi

(minimum fax, 2002)

Una collezione di scritti pubblicati su riviste o in edizioni limitate e andati perduti nel corso degli anni: poesie, recensioni, introduzioni, saggi, racconti giovanili, fino all'ultimo discorso pubblico e

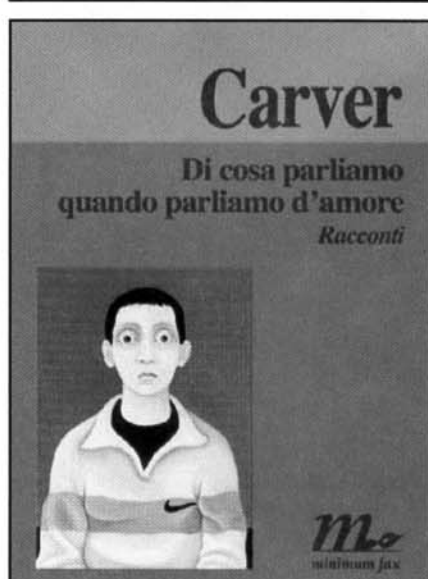


all'abbozzo del romanzo che l'autore stava progettando prima di morire. Una sorta di backstage di tutta la produzione carveriana.

Di cosa parliamo quando parliamo d'amore

(Garzanti, 1987; minimum fax, 2001)

Un figlio va a trovare la madre sessantacinquenne e la scopre "sul divano a sbaciucchiarsi con un tizio"; due giovani amici, innamorati delle loro mogli e più ancora dei loro piccoli figli, uccidono a sassate due ragazze incontrate per caso una sera; il manovale di una segheria si fa



arrivare per posta tre vasche di pesce "da Baton Rouge, in Louisiana" per popolare un laghetto che si è formato a caso in un avvallamento del terreno. Un vecchio padre vuole raccontare al figlio riluttante l'antico adulterio che ancora lo affligge; lei caccia di casa lui, lui vuole portarsi via il figlio neonato, lui e lei si spintonano: "in questo modo, la questione fu risolta"... La celebre raccolta, confezionata al mondo da Gordon Lish e omaggiata da Robert Altman nella trasposizione cinematografica del 1993 *America Oggi*, ci mostra un Carver perfetto nel ritrarre la forza opprimente della quotidianità. Interni domestici dimessi, solitudini da sobborgo urbano, oscuri rancori, menage stanchi, afasie improvvise, barlumi di consapevolezza che modificano irreversibilmente faticate esistenze. I suoi dialoghi essenziali e antiretorici, "così caratteristicamente umani" assurgono, nell'entusiasmo generale, a cifra assoluta della rappresentazione del vero. Un po' enfatico "The Nation" all'uscita del libro: "Duecento anni fa Wordsworth e Coleridge diedero inizio ad una rivoluzione quando proclamarono di voler scrivere con la "lingua veramente usata dagli uomini". Ma nessuno dei due ci riuscì fino in fondo. In questi racconti Raymond Carver ce l'ha fatta".

Il nuovo sentiero per la cascata

(minimum fax, 2001)

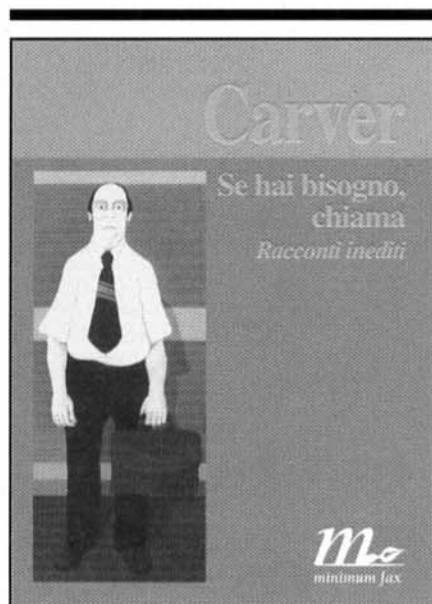
All'inizio del 1988, poco prima che il cancro ai polmoni lo uccida, Carver si dedica con la moglie Tess alla stesura di questa sorta di "autobiografia poetica" che raccoglie una cinquantina di componimenti scritti soprattutto negli ultimi mesi della sua vita. Un addio senza lacrime, perfino consolatorio nei confronti di "chi resta", e una dichiarazione d'amore non melensa per la vita e il lavoro di scrittore. Con la postfazione di Salman Rushdie.



Se hai bisogno, chiama

(minimum fax, 2000, 2005)

"Ho ancora pesci da pescare e storie da raccontare", scriveva Carver al "New York Times" due mesi prima di morire. Il cancro lo stronca prima che possa completare l'ennesima riscrittura di tre racconti ("Legna da ardere", "Vandali" e "Sogni"), i testi rimangono dimenticati in un cassetto. Dodici anni dopo Tess Gallagher li recupera insieme a due inediti dei primi anni Ottanta ("Che cosa vi piacerebbe vedere?" e "Se hai bisogno, chiama") che, vuole la leggenda, giacessero



abbandonati in uno scatolone nella biblioteca dell'Ohio State University. Carver c'è ancora tutto: perfetto cantore della quotidianità dei sobborghi, dell'abitudine che consuma i legami, della fuga che porta all'alcolismo, dei sogni che s'infrangono in dolorose esplosioni di silenzio. Un libro "tranquillo ma non troppo".

Vuoi star zitta, per favore?

(Garzanti, 1988; minimum fax, 2000, 2005)

Il libro che nel 1976 ha rivelato Carver al pubblico americano incoronandolo fin da subito maestro della *short story*. Ventidue racconti che Richard Ford definisce "perfetti e levigati". Uomini che bevono troppo, mariti che fanno a botte con le mogli, mogli che lasciano i mariti, gente sgradevole che si presenta alla porta di casa solo con brutte notizie. "Un senso pesante di spavento aleggia in queste storie" scrive ancora Ford, "c'è morte, rovina, abbandono... La vita è una cosa seria, in questi racconti. E qui non c'è altro che vita".



Voi non sapete che cos'è l'amore

(minimum fax, 2000)

Saggi (quattro), poesie (altre quattro sezioni), racconti (sette).

Nel 1984 Carver decide di raccogliere un po' di materiale inedito e fare il punto sull'intero corpus della sua opera oscurato dall'immenso successo di *Cattedrale*. Il volume prende il nome dalla lunga poesia dedicata a Bukowski, narratore, poeta, ispiratore e – come Carver – alcolista. Una collezione di particolari quotidiani ed epifanici elevati a storie: una fotografia, una stanza, la propria pancia, un cartello su una vetrina, la pesca, il lavoro, un paesaggio di montagna... Lo scrittore studia cose e persone (compreso se stesso) con diligenza da entomologo e le rende in una prosa calma ma vicinissima, severa ma partecipata. Commenta Rick Moody: "Dopo aver letto Carver diventa pressoché impossibile, per uno scrittore, sottrarsi alla responsabilità della compassione nei confronti dei propri personaggi. È una rivoluzione per la quale dovremmo tutti essergli grati".



nel 1988, raccoglie quindi i trentasette racconti che ritiene migliori e li pubblica in questa "auto-antologia" che è anche una sorta di testamento spirituale e una rivincita. Molti i classici ("Cattedrale", "Vitamine", "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore") e molte le versioni originali che reintegrano i brani "tagliati o aggiustati" dallo psico-editor Gordon Lish. Molti i personaggi senza storia e senza catarsi: volti noti di piccolo-borghesi persi appresso alle loro minime nevrosi, inconsapevolmente consumati dal peso di povere, neppure esplicite, nefandezze quotidiane. Lo sguardo di Carver su di loro è ancora leggero e inesorabile, ma lo scopriamo anche addolcito da una nuova *pietas*, quasi liberato dai canoni stringenti e sempre mal sopportati del minimalismo.

Racconti in forma di poesia

(minimum fax, 1999)

Nel 1984 Carver, disgustato dal successo dei suoi racconti, decide di non scriverne più e si ritira nella solitaria e amatissima dimora di Port Angeles. Qui tutto è magico e si trasforma in poesia: le vicende del suo precedente matrimonio, episodi della sua giovinezza, l'atmosfera stessa della casa (progettata dalla moglie Tess) e dei luoghi intorno. Ne nascono ottanta rapide poesie che, come suggerisce



il titolo, sono anche dei brevissimi racconti. Una riflessione sulla condizione umana scritta con abbagliante semplicità.

Dostoevskij

Una sceneggiatura

(con Tess Gallagher, minimum fax, 1998)

Nel settembre del 1982 il regista Michael Cimino propone a Carver di scrivere la sceneggiatura per un film sulla vita di Dostoevskij. Carver accetta, a patto che il lavoro venga realizzato a quattro mani con sua moglie. Il progetto non si realizzerà mai e il lavoro dei due rimarrà per anni al centro di controversie giudiziarie che finiranno per farlo ritirare dal commercio in tutto il mondo. Una bizzarra prova d'autore e un'insolita testimonianza d'epoca.

Il mestiere di scrivere

Esercizi, lezioni, saggi di scrittura creativa

(Einaudi, 1997, 2008)

L'umiltà e la disciplina, l'ossessione per la nitidezza, la precisione, il dettaglio, la costante necessità di "scavare fino al midollo", nel formato ideale della *short story*. La scrittura raccontata in un libro che è il breviario di un artigiano della



Da dove sto chiamando

(minimum fax, 1999, 2003)

"Il salto rapido, l'emozione che spesso comincia dalla prima frase, il senso di bellezza e di mistero". Carver scrive nella prefazione di andare in cerca dell'ispirazione inafferrabile e di avere bisogno di "mettere a fuoco" quelle tra le sue prove che più rispecchiano tale sentire. A pochi mesi dalla morte,

parola e un atto d'amore verso la letteratura come "scelta di stile" prima ancora che di morale. Nelle prime due sezioni del volume sono raccolti i saggi in cui Carver ricorda le vicende ormai prossime al mito della sua vita prima, durante e dopo il successo letterario, i suoi maestri (il temibile John Gardner) e gli episodi chiave che lo conquistarono

alla scelta narrativa; nelle ultime due sono allineati i cinquanta esercizi di scrittura basati sulle sue opere (ma non da lui ideati) e una serie di testimonianze eccellenti (l'allievo Jay McInerney). La trascrizione conclusiva di una lezione che Carver tenne nel 1983 presso il prestigioso Iowa Writers' Workshop, il corso universitario di

scrittura creativa che lui stesso aveva frequentato da giovane, ci racconta il Metodo dal di dentro. Che è un esame autoptico delle prove dei suoi studenti, un'analisi minuziosa fino alla maniacalità di struttura, forma, trama, giù giù fino alla scelta delle singole parole e dei segni di punteggiatura. Ineccepibile prova documentale.

